

PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

MILANO, 12 NOVEMBRE 2013

Luogo: Regione Lombardia, Sala Biagi.

Convocati: Soggetti di cui agli Allegati A, B e C del d.d.u.o. 8253/2012

Agenda:

Ore 9.00 *Registrazione partecipanti*

Ore 9.30 **Sessione introduttiva**

Apertura dei lavori

Mario Nova - Direttore Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Regione Lombardia

La valutazione ambientale del Programma Energetico Ambientale Regionale

Maria Maggi – Dirigente Struttura Fondamenti, Strategie per il Governo del Territorio e VAS – DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo - Regione Lombardia

Il Programma Energetico Ambientale Regionale

Mauro Fasano – Dirigente UO Energia e Reti Tecnologiche – DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile - Regione Lombardia

Dino De Simone – Direzione Energia - Finlombarda Spa

Presentazione del Documento di scoping

Luisa Tasca – Direzione Energia - Finlombarda Spa

Saluto dell'Assessore

Claudia Maria Terzi – Assessore all' Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Regione Lombardia

Ore 10.45 **Conferenza di Valutazione**

Interventi dei soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati

Ore 11.45 **Forum**

I lavori della giornata hanno seguito l'agenda sopra riportata, ad eccezione dell'intervento dell'Assessore Terzi, che è stato anticipato. Il dott. Piero Garbelli sostituisce la d.ssa Maria Maggi per l'intervento relativo al procedimento di VAS.

Nova illustra la nuova fase di programmazione della Regione in campo ambientale. Oltre al PEAR sono attualmente in corso i percorsi di valutazione ambientale strategica (VAS) del piano rifiuti e bonifiche e del piano delle attività estrattive, mentre è appena stato approvato il piano per degli interventi per la qualità dell'aria. In questo contesto il percorso di VAS non è considerato una verifica a posteriori, ma un elemento

utile per la costruzione delle politiche. Sottolinea che il PEAR, sin dal suo acronimo (Piano Energetico Ambientale Regionale) va a qualificare e integrare la proposta con tutte le politiche ambientali attive.

Terzi sottolinea la valenza dell'incontro quale momento di confronto e condivisione, che viene affrontato non per obbligo normativo ma per convinzione. Il PEAR, che già dal suo nome coniuga energia e ambiente, è fondato sull'obiettivo strategico di ridurre i consumi da fonte fossile. Questo implica aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili, e perciò valorizzare le risorse proprie del territorio, e promuovere lo sviluppo sostenibile, cioè la capacità di vivere bene senza provocare impatti eccessivi sull'ambiente. I consumi energetici hanno carattere trasversale, cioè interessano tutti i settori della vita economica, e perciò tutti i settori sono coinvolti per un uso più razionale delle risorse. Le fonti fossili sono tra l'altro una risorsa di cui la nostra regione non dispone: ridurne l'uso significa quindi renderci più indipendenti. Per la promozione delle fonti fossili, gli strumenti messi in campo sono da un lato la semplificazione normativa, e dall'altro la definizione delle aree non idonee all'installazione di nuovi impianti; questa va vista non come un ulteriore vincolo, ma come un modo per agevolare le fonti rinnovabili al di fuori di queste aree. Particolare attenzione è rivolta agli interventi di efficientamento sugli edifici pubblici, e più in generale l'uso razionale dell'energia nell'edilizia sarà un volano per fare ripartire l'economia. Le linee strategiche del PEAR saranno di riferimento anche per l'allocatione delle risorse europee nel prossimo periodo di programmazione, nel quale per la prima volta c'è una riserva del 20% dei fondi che dovrà essere interamente dedicata alle misure nel settore dell'energia. I temi strategici sono l'edilizia, l'illuminazione pubblica ed il teleriscaldamento.

Garbelli illustra il percorso della VAS del PEAR. Introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di approvazione del Programma. In particolare, il PEAR è sottoposto a VAS in quanto elaborato per la valutazione e gestione del settore energetico e in considerazione dei possibili effetti sui Siti che costituiscono la rete ecologica europea Natura 2000 (SIC e ZPS). Segue l'illustrazione del quadro normativo VAS. Ricorda che l'autorità procedente è stata individuata nella D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile (U.O. Energia e Reti Tecnologiche) mentre l'autorità competente per la VAS nella D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo (U.O. Strumenti per il governo del territorio – Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS). La comunicazione e l'informazione sono uno dei pilastri della VAS che caratterizzano il processo decisionale partecipato finalizzato a coinvolgere e informare il pubblico: al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, è stata attivata l'odierna Conferenza di valutazione e il Forum aperto al pubblico. Nell'ambito del sistema informativo regionale ricorda che Regione Lombardia ha costituito il Sistema Informativo per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e dei Programmi (SIVAS, www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas). L'odierna fase di analisi preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori). L'attuale fase di scoping prevede un processo partecipativo che coinvolge i soggetti interessati dal procedimento, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti. Infine quindi illustrati i contenuti del Rapporto Ambientale, che comprenderà anche la costruzione del sistema di monitoraggio del PEAR.

De Simone illustra il quadro conoscitivo alla base del PEAR. La base dati è costruita a partire dal sistema SIRENA20, che raccoglie tutti i catasti regionali nel settore dell'energia (CURIT – Catasto degli impianti termici, RSG – Registro delle sonde geotermiche, MUTA – impianti a fonti rinnovabili, CENED – certificazioni energetiche degli edifici). Questi dati possono essere scaricati nelle sezioni di 'open data' dedicate. Vengono presentati i dati relativi alla domanda di energia, rimarcando che in Lombardia questa viene soddisfatta solo per l'8.4% da risorse interne, ed evidenziando l'andamento dei diversi settori. Il 43% dei consumi è attribuibile al settore residenziale e terziario, con un trend di crescita molto pronunciato negli ultimi anni per il settore terziario. De Simone illustra poi la composizione della domanda per vettore (energia elettrica, metano, etc.) ed analizza in particolare il bilancio tra domanda e offerta di energia elettrica.

A seguito degli interventi di repowering degli ultimi anni, la Lombardia ha un parco centrali moderno ed in grado di soddisfare tutto il fabbisogno regionale. Tuttavia l'importazione di energia dall'estero è aumentata e attualmente equivale al 38% dei consumi: questo perché il mercato dell'energia elettrica è libero e si acquista quindi dove il prezzo è inferiore. In effetti, diversamente dai piani energetici precedenti, oggi l'autosufficienza regionale non è più considerata un obiettivo. Va considerata invece la sicurezza, cioè la capacità produttiva rispetto alla richiesta di punta, che deve essere adeguata in modo da prevenire possibili black out: da questo punto di vista il parco impiantistico regionale è adeguato. Viene illustrato il bilancio delle fonti energetiche rinnovabili (FER): una percentuale crescente del fabbisogno è soddisfatta da FER (9.4% dei consumi interni nel 2012). Vengono illustrati specificamente il settore del fotovoltaico e delle bioenergie. Focus specifici vengono fatti inoltre per il teleriscaldamento, il settore civile, i trasporti e l'industria.

Fasano illustra il quadro legislativo di riferimento, che è definito in modo compiuto e quindi traccia chiaramente il percorso verso le linee di indirizzo del PEAR. Illustra in particolare gli obiettivi imposti alle Regioni dal "decreto burden sharing": la Lombardia dovrà coprire con FER entro il 2020 l'11.4% del consumo interno lordo. Pone l'accento sulla necessità di razionalizzare i consumi di energia: il tradizionale accoppiamento tra energia e PIL (cioè crescita del PIL strettamente correlata ad una crescita dei consumi energetici) non è più un assioma, come rimostrano i dati degli ultimi anni riferiti agli Stati Uniti, alla Germania e – seppure in misura minore – all'Italia. Oggi si deve quindi puntare a crescere il PIL riducendo i consumi - è quella che si chiama "green economy". Per questo motivo il PEAR individua un unico obiettivo: la riduzione dei consumi di energia da fonte fossile – che equivale a ridurre le emissioni di CO₂. Pone l'accento sul concetto di corresponsabilità dei quattro principali settori: civile, industria, trasporti e agricoltura. Le aree prioritarie di intervento del PEAR sono:

- infrastrutture e mercato elettrico (teleriscaldamento, smart grids, razionale uso del sottosuolo);
- energie rinnovabili (promozione FER e definizione aree non idonee),
- risparmio energetico (edilizia ed illuminazione pubblica, ruolo delle ESCO);
- efficienza energetica (razionalizzazione degli usi produttivi, co-uso cascami termici, razionalizzazione energetica in ambito urbano);
- filiera energetica (green economy, razionalizzazione di prodotto, formazione);
- temi trasversali quali il supporto ai PAES, le misure di accompagnamento e supporto al territorio.

Indica una prima stima di risparmio energetico potenziale di piano: 2,5 Mtep.

Quali esempi di politiche, cita il settore edilizio, diventato negli anni sempre più efficiente per effetto di standard normativi progressivamente più restrittivi (inizialmente a causa di leggi nazionali, più di recente a provvedimenti regionali). L'obiettivo indicativo di risparmio del settore è 1,3 Mtep al 2020.

Ulteriore esempio: il settore dell'illuminazione pubblica, che potrebbe risparmiare 300 GWh/anno (-33% dei consumi).

L'uso delle FER può essere incrementato del 47% sul periodo 2012-2020 (+ 3,5 Mtep). In questo ambito il settore idroelettrico ha un potenziale di crescita sulla potenza installata pari a 235 MWe.

Zaccone spiega che nell'ambito della procedura di VAS si è anche prevista l'attivazione di 4 tavoli di esperti del settore, che daranno il loro contributo al piano sui quattro temi chiave: fonti energetiche rinnovabili; efficienza energetica; risvolti economici del PEAR; ricadute ambientali. Le sedute dei tavoli non saranno pubbliche, ma gli esiti degli incontri saranno disponibili sulle pagine web del sito di Regione Lombardia dedicate al PEAR.

Tasca illustra il documento di scoping, che definisce il quadro delle informazioni che da valutare per la redazione del rapporto ambientale. Vanno definiti sia gli aspetti procedurali (percorso di approvazione, soggetti da coinvolgere) che quelli analitici (contesto di riferimento e presumibili impatti). Il cuore del documento è il capitolo 7, che dà una prima valutazione sugli impatti desumibile dal documento preliminare del PEAR.

Per quanto riguarda il percorso: sono previste due conferenze di valutazione, i cui esiti saranno disponibili sul sito dedicato della DG Territorio (SIVAS) e sul sito della DG Ambiente; sono inoltre previsti quattro tavoli di esperti, come già ricordato da Zaccone. Ricorda l'importanza nell'ambito del percorso di approvazione dello studio di incidenza, che definisce gli impatti sulla rete di Siti Natura 2000.

Il quadro di riferimento ambientale è stato definito considerando i sei sistemi territoriali definiti dal Piano Territoriale Regionale, e per ciascuno di essi mediante analisi SWOT si sono individuati i possibili impatti sulle diverse componenti ambientali (aria, acqua, paesaggio, etc.).

L'analisi evidenzia i punti di forza del territorio (p.es.: forza del tessuto produttivo) e di debolezza (p.es.: elevato tasso di urbanizzazione). Si analizzano inoltre le opportunità (p.es.: valorizzazione del territorio) e le minacce (cambiamenti climatici, eccessivo uso di suolo).

I macro-obiettivi e le linee di intervento del PEAR sono state valutate con questa metodologia: vengono illustrati, a titolo di esempio, i potenziali impatti delle politiche sull'edilizia, l'illuminazione pubblica e le fonti energetiche rinnovabili.

Viene aperta la discussione. Zaccone spiega che i temi sui quali sono stati richiesti interventi sono:

- priorità degli interventi;
- aree non idonee all'installazione degli impianti FER;
- efficienza energetica in edilizia;
- supporto ai PAES;
- rapporto tra PEAR ed altri piani di settore;
- ruolo delle ESCO

Micheletti (Provincia di Bergamo): auspica che a breve venga messo a disposizione delle Province il documento nel quale si individuano le aree non idonee all'installazione di impianti FER.

Ghiringhelli (Accam Spa): evidenzia come il PEAR può realizzare i propri obiettivi in sinergia con il settore dei rifiuti, che può dare un contributo in particolare per il teleriscaldamento ed il biometano – che può essere prodotto dalla frazione organica degli RSU. Un contributo indiretto può arrivare anche dai flussi di rifiuti a recupero (p.es.: risparmio energetico ottenuti dai flussi di alluminio da raccolta differenziata). Chiude con un richiamo al fatto che il parco impiantistico lombardo è di grande qualità ed andrebbe valorizzato.

Taino (CISL Lombardia): richiama la possibilità di rilanciare mediante il PEAR il piano di rimozione dell'amianto. Ricorda che per quanto sia positiva l'introduzione di standard per le nuove costruzioni, il problema restano le vecchie, considerato il basso tasso di ricambio del patrimonio immobiliare. La ristrutturazione edilizia può essere fatta considerando in sinergia l'installazione di pannelli fotovoltaici e la rimozione dell'amianto; inoltre trattandosi di un intervento a favore della salute pubblica si deve fare pressione sul Governo nazionale perché riconosca sgravi fiscali al 65%.

Del Dosso (ANCE Lombardia): richiama il fatto che il 43% dei consumi è attribuibile al settore civile: di conseguenza ci si aspetta la maggior parte degli interventi in questo settore. Apprezza il focus sul patrimonio edilizio esistente, che nei prossimi anni (considerati i nuovi obiettivi sull'uso del suolo) sarà fondamentale. Si dovrebbe considerare il tema della ristrutturazione energetica in sinergia con la rimozione dell'amianto e la messa in sicurezza dal punto di vista sismico, perché gli interventi molto spesso non possono essere disgiunti. La riqualificazione, in un ottica di smart city, dovrà sempre più spesso riguardare interi quartieri. Per ottenere questi risultati, considerato che le risorse sono scarse, si possono usare altri sistemi: ad esempio rivedere i bonus volumetrici in funzione del risparmio energetico, o sconti sugli oneri di urbanizzazione. Per quanto riguarda la nuova programmazione comunitaria, suggeriscono di stimolare il ruolo delle ESCO, che però devono agire considerando non solo l'impiantistica, ma anche l'involucro dell'edificio. Richiama la necessità di intervenire anche dal punto di vista culturale. Per quanto riguarda gli edifici ad energia quasi zero, i nuovi standard entreranno in vigore con il 2016, ma non è ancora chiaro quali saranno: considera urgente definirli per dare modo alle imprese di adeguarsi in anticipo.

Esposti (ANIT): richiama il tema dell'acustica in edilizia, che non è collegato con il consumo di energia, ma alla qualità ambientale più generale degli edifici. Chiede inoltre un limite temporale per la definizione puntuale degli standard relativi agli edifici ad energia quasi zero – anche per quanto riguarda l'isolamento acustico. Nel documenti PEAR è citato un 'valore ecologico' dei materiali da costruzione: chiede che venga esplicitato meglio questo tema.

Negri (Comune di Lentate sul Seveso): riguardo all'illuminazione pubblica, richiama il fatto che solo il 20% degli impianti è di proprietà dei Comuni, che di conseguenza si trovano nella necessità di riscattare gli impianti da Enel Sole. Due anni fa c'è stato un bando di Regione Lombardia che ha consentito alcuni interventi, ma successivamente non ci sono state altre misure di sostegno. L'obiettivo posto dal PEAR è di alto livello e di aiuto per gli Enti Locali, e necessario però un accompagnamento anche per quanto riguarda il riscatto degli impianti.

Tondino (Assopetroli Assoenergia Lombardia): richiama la sfida di aumentare il PIL riducendo i consumi, sulla quale la sua associazione è in prima linea rappresentando innanzitutto le ESCO. È importante che il 20% dei nuovi fondi comunitari siano dedicati all'energia; è necessario però non dimenticare il debito pubblico provocato dagli incentivi sul fotovoltaico. È invece necessario concentrarsi sulla riduzione dei consumi. Le ESCO hanno il compito importante di fare diagnosi e poi individuare la terapia, che va oltre il semplice cambio di vettore o il collegamento al teleriscaldamento, deve coinvolgere l'involucro edilizio. Si ritiene che l'autosufficienza non sia più un punto strategico: negli ultimi anni tuttavia hanno chiuso due raffinerie, e di conseguenza si è ridotta la produzione di energia elettrica collegata. Questo indica una miopia della politica, perché non si difende la propria capacità produttiva. Sono importanti anche altre tecnologie, come quella del microidroelettrico. Richiama la necessità di agire in un'ottica di macroregione, per la difficoltà delle imprese di muoversi con leggi regionali diverse.

Criscione (NewEsco Srl): spiega che il problema maggiore delle ESCO è oggi l'accesso al credito. Per questo motivo come piccola ESCO lavora per i piccoli Comuni ai PAES, alle diagnosi e quant'altro, quando ci sono fondi (ad esempio quelli della Fondazione Cariplo), ma non riesce a passare alla fase attuativa. Ora è il momento di fare gli interventi, e per questo è necessario un fondo di garanzia o un fondo rotativo per le ESCO – in primo luogo per chi lavora con gli enti locali, ed in seconda battuta anche per i privati. Per quanto riguarda il supporto ai Comuni, chiede di accelerare al massimo in modo da consentire l'effettiva realizzazione degli interventi (parla in questo anche a nome di piccoli comuni).

Ferrari (FederEsco): FederEsco raggruppa circa 70 società a livello nazionale, e vede con favore l'attenzione alle ESCO. Ricorda tuttavia che le ESCO non sono una banca, bensì società che lavorano nel settore dell'efficienza energetica. A questo riguardo richiama l'importanza del tema della diagnosi e del monitoraggio. Chiede che in caso di ristrutturazione si renda obbligatorio l'isolamento della struttura (p.es.: quando si ricostruisce dopo un terremoto). La caratteristica peculiare del settore è che gli interventi si ripagano da soli nel tempo grazie ai risparmi ottenuti: non vi è quindi la necessità di incentivi, ma di individuare un meccanismo che coinvolga ESCO e soggetto destinatario (ente pubblico). Ricorda che efficienza implica anche vicinanza tra produzione e consumo, e quindi generazione distribuita soprattutto nel settore industriale: questo ha come effetto anche l'aumento dell'occupazione rispetto alla produzione centralizzata. Non ritiene che i contributi alla fiscalità siano utili, perché aiutano chi ha già risorse e non chi ha redditi bassi: per questi ultimi sarebbe necessario agire con un contributo. Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica, richiama il progetto Lumiere di ENEA che ha definito il meccanismo di riscatto degli impianti.

Bordoni (Confservizi Cispel Lombardia): valuta con favore il riferimento al PTR come scenario su cui collocare il piano. Si dà conto di un'importante produzione legislativa per il contenimento dei consumi in edilizia: a tale riguardo chiede che l'anticipazione delle direttive europee vada ritenuta facoltativa, per non penalizzare il settore dell'edilizia già in difficoltà. Il recupero del patrimonio edilizio esistente è sostenuta dai crediti d'imposta; questo però vale solo per chi ha crediti d'imposta. Nulla sinora è previsto per l'edilizia residenziale pubblica. Approva che il 20% dei fondi europei sia destinato all'efficientamento degli edifici: alla richiesta di efficientamento vanno anche affiancate le risorse necessarie. Dal 2014 la UE ci impone di efficientare il 3% del patrimonio, e si tratta sicuramente di un obiettivo ambizioso. Ritiene che le ESCO per agire abbiano necessità di un background bancario, che si può creare solamente mediante un fondo di garanzia. Per quanto riguarda le smart cities, sottolinea l'aspetto della partecipazione sociale e della formazione dei tecnici. Ritiene che il ruolo dei rifiuti ed in particolare dei termovalorizzatori vada ripreso anche nel piano rifiuti. Sul trasporto pubblico locale ritiene che la sua riforma sia condivisibile per promuovere la mobilità sostenibile, ma che sia anche necessaria anche una riforma della legge regionale di riferimento. Infine conviene sull'opportunità di fornire indirizzi agli enti locali sulle misure di contenimento delle emissioni.

Camilli (Terna Rete Italia): apprezza la coerenza esterna del piano, che ha considerato il Piano di Sviluppo di Terna. Fa un appunto sull'elenco di interventi di sviluppo della rete nazionale, che è limitante: a suo avviso andrebbe inserito l'elenco completo degli interventi, specificando per ciascuno i benefici alla rete elettrica e di conseguenza alla pianificazione energetica regionale. La Regione Lombardia è il primo consumatore e produttore di energia in Italia: al di là dei problemi di pareggio di bilancio è necessario soddisfare il

fabbisogno, ed infatti la rete lombarda è la più magliata e la più potente in Italia. Questo ha vantaggi ma anche svantaggi, perché vi sono delle esigenze di adeguamento della rete alla quantità di potenza che circola, ad esempio per garantire l'approvvigionamento di Milano. La rete va inoltre efficientata ed adeguata alla flessibilità di esercizio. Anticipa che trasmetterà una tabella di interventi complessivi e relative motivazioni, che auspica possa essere integrata nel PEAR.

Hugony (Rete Irene): Rete Irene è un gruppo di imprese (costituito quest'anno) che intendono operare nella riqualificazione energetica, e che comprende sia imprese che lavorano sull'involucro sia imprese che lavorano sull'impianto: secondo loro la soluzione è mettere insieme imprese diverse. Ritiene che l'errore delle pubbliche amministrazioni è pensare che sia la ESCO a eseguire l'intervento complessivo, mentre in realtà le ESCO non si occupano dell'involucro. Gli interventi che riguardano solo l'impianto (quali ad esempio l'allaccio al teleriscaldamento, come si sta facendo a Milano) condizionano i futuri interventi sull'involucro: vi possono essere difficoltà a cambiare il contratto, pensato per un fabbisogno energetico più elevato. La normativa dovrebbe imporre che contestualmente all'impianto si intervenga sull'involucro. Il problema restano comunque i finanziamenti: i condomini non hanno difficoltà ad avere mutui a 5 anni, ma non a 10 anni: in questo modo non ci sono i tempi di ritorno necessari per intervenire sull'involucro. Ci dovrebbero essere altri fondi per consentire alle banche di passare ai 10 anni. Sottolinea che l'intervento sull'involucro ha ripercussioni favorevoli anche in termini di rivalutazione dell'immobile. Rimarca il ruolo fondamentale dell'informazione alla cittadinanza, che non capisce l'importanza degli interventi per il risparmio energetico nelle abitazioni.

Di Simone (Legambiente): considera positivo il teleriscaldamento, purchè non si punti a grandi investimenti in capitale, che rendono un insediamento industriale indispensabile e funzionale al territorio. Gli interventi per il teleriscaldamento molto onerosi e con tempi di ritorno molto lunghi non sono compatibili con il progressivo miglioramento del patrimonio edilizio esistente. Questo vale sia per gli impianti termoelettrici che per gli inceneritori: l'allaccio al teleriscaldamento impone una stabilità di produzione che non si concilia con la progressiva riduzione dei quantitativi di rifiuti. Sulle FER sarebbe necessario una migliore focalizzazione: in Lombardia gli sforzi per il miniidroelettrico nel reticolo idrografico minore non hanno prodotto grandi effetti positivi in rapporto all'impatto ambientale; viceversa sarebbe meglio puntare all'efficientamento degli impianti esistenti. Ricorda l'importante pilastro dei trasporti, che è definito "poco elastico": tuttavia il nostro tasso di motorizzazione è superiore del 20% rispetto alla media europea. Auspica un obiettivo comune tra piano energetico e piano dei trasporti (in fase di avvio) per ridurre i consumi energetici e le percorrenze, quanto meno per adeguarsi alla media europea. Non si dovrebbe dare per scontato che il piano energetico non può agire sul settore dei trasporti.

Terzi sintetizza i risultati della discussione, auspicando che le questioni poste trovino risposte nell'ambito dei tavoli tecnici di approfondimento, di cui ricorda i temi. Obiettivo primario che tutti confermano è la riduzione dei consumi, ancor più che la promozione delle FER. Gli interventi sull'efficienza energetica si concentrano sul patrimonio edilizio, che non dovrà riguardare solo i Comuni ma anche le ALER. Si auspica anche una sinergia con altri interventi (quali la rimozione dell'amianto). Viene chiesta la semplificazione delle procedure amministrative – sollecitazione senz'altro valida. Richiama la centralità dell'accesso al credito, e ricorda che Regione Lombardia ha anche la propria società Finlombarda che potrebbe essere uno strumento utile a questo proposito. Accoglie il suggerimento di sostenere gli enti locali, ricordando che la maggior parte dei comuni lombardi sono piccoli e non hanno le forze per affrontare problematiche così complesse. Concorda con l'importanza delle azioni di formazione e di comunicazione alla cittadinanza.

Zaccone riassume i tempi: nelle prossime settimane si convocheranno i tavoli di approfondimento e partirà la costruzione del PEAR. In questa fase è comunque possibile inviare proprie osservazioni alla casella ambiente@pec.regione.lombardia.it. Successivamente sarà depositato il PEAR e sarà possibile presentare le proprie osservazioni sul documento definitivo; vi sarà quindi una seconda conferenza intorno al mese di febbraio e si procederà con l'iter di approvazione del PEAR – l'approvazione finale potrebbe avvenire tra maggio e giugno.